



**rete
semi
rurali**



#10

Dicembre 2014

NOTIZIARIO
della rete semi rurali

SCAMBIARE SEMENTI

L'affermazione di un diritto collettivo

La foto



Visita Leonardo GROW in Veneto sulla coltivazione e selezione di radicchio e broccoli, 29 ottobre-1 novembre 2014 # foto R. Franciolini/RSR



I NOSTRI SOCI

Antica Terra Gentile
Archeologia Arborea
www.archeologiaarborea.org

Arcoiris s.r.l.
www.arcoiris.it

Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma

Associazione Italiana Agricoltura Biologica
www.aiab.it

Associazione La Fierucola
www.lafierucola.org

l'Agricoltura Biodinamica
www.biodinamica.org

Associazione Rurale Italiana
www.assorurale.it

Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana
www.asci-italia.org

Associazione Veneta Produttori Biologici e Biodinamici
www.aveprobi.org

Centro Internazionale Crocevia
www.croceviaterra.it

Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas
www.domusamigas.it

Civiltà Contadina
www.civiltacontadina.it

Coltivarecondividendo
coltivarcondividendo.blogspot.it

Consorzio della Quarantina
www.quarantina.it

Coordinamento Toscano Produttori Biologici
www.ctpb.it

Distretto di Economia Solidale della Brianza
www.desbri.or

Diversamentebio
www.diversamentebio.it

Geoponika
www.geoponika.org

Movimento per l'Autosviluppo l'Intercambio e la Solidarietà
www.mais.to.it

Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga
www.gransassolagapark.it

Seminati
www.fattoriaailrosmarino.it/associazione-seminati

Soffiditerra
www.soffiditerra.it

Stazione Consortile Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia
www.granicoltura.it

Terra! Onlus
www.terraonlus.it

Terre e Tradizioni srl
www.terretradizioni.it

World Wide Opportunities on Organic Farms
www.woof.it

Zolle s.r.l.
www.zolle.it

In questo numero

Editoriale	4
Modalità condivise per lo scambio sementi	5
Mandillo dei Semi: festa dello scambio di sementi autoprodotte, lieviti di casa e marze di alberi da frutta	6
Una Babele di Semi. Scambio semi in Piemonte	7
Il Marzuolo	7
Semi autonomi. Promozione, valorizzazione e sostegno all'agricoltura contadina	9
Chiamata a Raccolto	10
Seminlibertà. Mostra/scambio di semi antichi	11
Tegneme la somensa. Antica terra gentile	12
LiberoScambioSemi	13
Notizie brevi dalla Rete Calendario degli incontri di scambio sementi	14
Il personaggio Luther Burbank	16

Hanno collaborato

Massimo Angelini # Riccardo Bocci # Bettina Bussi # Elena Campacci # Elena Curcetti # Tiziano Fantinel # Luca Ferrero # Riccardo Franciolini # Yvonne Piersante # Plinio Pancirolli # Claudio Pozzi
impaginazione Claudia Paterna

Foto di copertina

In alto: Mais coltivati in Calabria rilevati dal progetto Terre resistenti 2014 # foto Y. Piersante/Crocevia. Al centro: Fiore di brassicacea, Visita Leonardo GROW in Veneto sulla coltivazione e selezione di radicchio e broccoli, 29 ottobre-1 novembre 2014 # foto R. Franciolini/RSR

rete semi rurali

Via di Casignano, 25
50018 Scandicci (Fi)
www.semirurali.net
info@semirurali.net

r#10 Notiziario gratuito RSR
diffuso per via telematica

Un anno importante di cambiamenti e nuove progettualità per Rete Semi Rurali.

Siamo all'inizio di un anno che sembra portare buone novità. Nei prossimi mesi porteremo a compimento l'elaborazione dei dati raccolti in occasione dell'incontro annuale nel 2014 dedicato allo scambio esperienziale fra protagonisti di filiere – soprattutto cerealicole ma non solo. Avremo l'opportunità di riflettere e lavorare collettivamente sui punti di forza e sui punti deboli di questi processi impegnativi sia per quanto riguarda l'innovazione relazionale fra i soggetti che li realizzano sia per la necessaria ricostruzione di pratiche e competenze disperse negli ultimi decenni.

Nel frattempo ad Alessandria la giornata dedicata agli OGM e organizzata grazie all'impegno della Comunità Casa di Quartiere ha avuto un ottimo risultato di partecipazione, nonostante che sia venuto a mancare il momento pubblico a causa degli allagamenti in corso, tanto da farci pensare di ripetere l'esperienza in altre aree. A inizio dicembre in Casentino in occasione della festa del Biodistretto abbiamo avuto occasione di riproporre con ottimi risultati di gradimento il percorso informativo al pubblico. Prevediamo di ripetere la proposta laddove i soci si adopereranno a organizzare l'evento. A febbraio arriveremo all'assemblea del 20 e 21 carichi di entusiasmo: le sei associazioni venete hanno collaborato nel progettare l'ospitalità e hanno scelto la soluzione più idonea a garantire il minore dispendio di denaro e di energia ma anche spazi che favoriscano la convivialità fra i soci delegati. Senza scordare d'altra parte l'attenzione rivolta alla comunità locale: il pomeriggio di venerdì 20 sarà dedicato alla formazione e informazione sulla legislazione sementiera e sarà aperto a chi vorrà partecipare. Con l'incertezza che viviamo sulle scelte in atto da parte della Commissione EU trovare un minimo comune denominatore fra soci su questo tema è sempre più urgente e poterlo condividere con soggetti esterni alla Rete è altrettanto importante. Apertura che verrà confermata anche nell'organizzazione della serata conviviale.

Tutti segnali di risveglio partecipativo e di grande collaborazione che ritroveremo nelle pagine di questo notiziario dedicato al tema dello scambio sementi. Sempre più numerosi sono gli eventi di scambio organizzati da soci di Rete Semi Rurali e da altre organizzazioni. Con questo numero vogliamo dare un senso di continuità e di contiguità agli eventi organizzati dai nostri soci pubblicando un calendario che li renda individuabili e partecipati assieme ai 5 punti che la Rete ha elaborato per costruire un filo conduttore che dia riconoscimento alla qualità di queste giornate. Troverete naturalmente anche gli articoli scritti dai protagonisti.

L'assegnazione del finanziamento al progetto di ricerca europeo Diversifood, che vede la Rete coinvolta insieme ai suoi partner europei, darà nuovo ossigeno al lavoro di ricerca partecipativa e alla creazione di nuove relazioni sul campo fra ricercatori e agricoltori. La prossima pubblicazione del documento sui brevetti in Europa a cura di No Patents On Seeds è un altro aspetto di questa internazionalizzazione delle relazioni e del contributo che i soci danno alla Rete. La traduzione del documento e la partecipazione concreta alle manifestazioni legate all'edizione speciale del Mandillo sono state possibili anche grazie al contributo volontario che le associazioni hanno versato. Arrivano segnali di ulteriori contributi che nel momento che si concretizzeranno potranno fungere non solo da potenziamento delle attività in atto sui territori ma soprattutto da stimolo al moltiplicarsi delle iniziative solidali fra soci.

È questa la direzione che auspicavamo all'inizio del mandato di questo consiglio: aver raccolto in un anno risposte così diverse e positive ci riempie di soddisfazione. Il dialogo con e fra le associazioni sta crescendo in qualità. Anche per le persone che lavorano con la Rete diventa sempre più piacevole operare in un clima costruttivo di reciprocità. Le prospettive per un sempre maggior riconoscimento di Rete Semi Rurali come soggetto attivo

nell'ambito della ricerca partecipativa, dell'innovazione e della difesa dei diritti dei piccoli produttori sono visibili e a portata di mano. La vitalità partecipativa e propositiva dei soci ne sono un elemento essenziale.

#Claudio Pozzi, coordinatore RSR

Seminario Organismi Giornalisticamente Manipolati, Alessandria 15 novembre 2014 # foto R. Franciolini/RSR



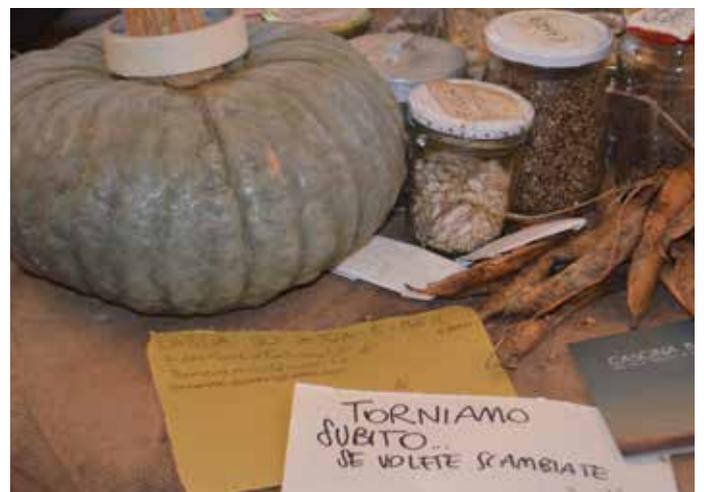
Modalità condivise per lo scambio sementi

L'affermarsi di incontri dedicati allo scambio di sementi, marze, lieviti ha condotto la Rete Semi Rurali a riflettere su come stimolare l'attenzione agli aspetti qualitativi dei materiali scambiati, creare relazioni sociali al momento dello scambio e ragionare sui diritti e sulle tutele legali degli atti di scambio. Dalla fine del 2011, con il contributo dei soci più attivi nell'organizzazione di questi eventi, sono state definite alcune modalità condivise di scambio che sono state riassunte in cinque punti e presentate nel corso della prima edizione del Marzuolo:

- **autoproduzione:** quanto portato in scambio dovrebbe essere di propria produzione o del gruppo con cui si lavora, senza alcun utilizzo di chimica di sintesi;
- **reciprocità:** l'atto dello scambio dovrebbe sempre svolgersi in termini di reciprocità;
- **modiche quantità:** le quantità di ciò che si scambia dovrebbero essere di poche decine di grammi in questo modo si incentiva l'auto-produzione in loco e le possibilità di conoscere in modo più approfondito le caratteristiche e le migliori modalità di coltivazione da parte di chi le riceve;
- **informazioni:** come abbiamo sempre affermato la biodiversità agricola non è rappresentata solo dal materiale da riproduzione ma anche dalla conoscenza ad esso associata. Scambiarsi, insieme al materiale, anche le informazioni utili alla sua coltivazione ed al suo utilizzo è essenziale per chi le riceve oltre che per una condivisione di informazioni nell'ambito delle reti di scambio;
- **pubblico dominio:** il materiale scambiato dovrebbe non essere soggetto ad alcun tipo di proprietà intellettuale e trovarsi in pubblico dominio ovvero non essere iscritto ai cataloghi ufficiali! La riproduzione e lo scambio di questi materiali in modiche quantità non sono in alcun modo da intendersi come atti commerciali ma unicamente un diritto universale esercitato dalle comunità.

Due aspetti ci sono parsi di interesse comune: il quadro legale in cui si inserisce l'atto dello scambio ed il rafforzamento della pratica perché sia considerata tra gli elementi fondanti di sistemi sementieri informali. I cinque punti garantiscono un quadro di legalità allo

scambio che pratichiamo per qualità e quantità; sementi e marze oggetto di scambio sono quelle della tradizione locale o meglio delle tradizioni locali, tutto materiale sul quale non è possibile alcuna restrizione alla circolazione in quanto in pubblico dominio. Stesso discorso vale per il materiale con variabilità alta, per esempio popolazioni, per le quali non esiste un quadro normativo per l'iscrizione ai cataloghi ufficiali. Le quantità scambiate, inoltre, sono sempre modiche. Fare dello scambio la base per lo sviluppo di sistemi sementieri informali è invece pratica che richiede attenzione continua e consapevolezza. Per questo il fatto che si tratti di materiale autoprodotta, che lo scambio avvenga in condizioni di reciprocità sono elementi essenziali per tenere viva la circolazione di informazioni e conoscenza. Trattandosi di beni immateriali, la reale consistenza di quanto stia circolando in termini di informazione e conoscenza non è valutabile. Bene è continuare a ribadire l'importanza. Vi sono degli aspetti, però, che all'atto dello scambio possono risultare intangibili ma che poi, all'atto della coltivazione divengono essenziali. Si tratta soprattutto di malattie, virosi, problemi di germinazione. Su questo i sistemi di scambio mostrano le loro debolezze. In altre parole si tratta di individuare modalità di garanzia della qualità delle sementi, sulla quale, crediamo, si gioca la capacità di fare dello scambio la base da cui evolvono e si affermano sistemi sementieri informali a livello locale.



Mandillo dei semi, Torriglia, 19 gennaio 2014 # foto B. Bussi/RSR

Mandillo dei Semi Festa dello scambio

di sementi autoprodotte, lieviti di casa e marze di alberi da frutta

Ogni terza domenica di gennaio, in provincia di Genova si tiene il Mandillo dei Semi, festa dello scambio di sementi autoprodotte, di lieviti di casa e marze di alberi da frutta, quest'anno giunta alla tredicesima edizione. L'iniziativa – organizzata e curata dal Consorzio della Quarantina (e da alcuni anni co-organizzata dalla Rete Semi Rurali) – è libera, aperta a tutti e senza costi di partecipazione.

Le prime due edizioni si erano svolte nel 2001 e nel 2002 in Val Graveglia (GE), alle spalle di Chiavari; poi, dopo una breve pausa, la manifestazione era stata spostata a Torriglia (GE), presso la sede scientifica del Parco Antola, dove ha trovato sede

per dieci anni consecutivi; da quest'anno si svolge nei più ampi spazi del cinema parrocchiale dell'assai meglio raggiungibile località di Ronco Scrivia, a 20 metri dalla stazione ferroviaria e in corrispondenza dell'uscita autostradale (Ronco Scrivia) sull'autostrada A7 Genova-Serravalle-Milano. Il Mandillo dei semi deve il suo nome al "mandillo", ampio fazzoletto di cotone a riquadri della tradizione contadina ligure un tempo usato come sporta della

spesa, fagotto, tovaglia da campo o involto per la frutta o i funghi: un oggetto popolare e di uso quotidiano che ora ripresentiamo come simbolica custodia piena di semi riprodotti dai contadini anno dopo anno. La manifestazione era nata – come espressione di "obiezione di coscienza" e pubblica espressione di principi poco dopo l'uscita della direttiva europea 98/95 con la quale veniva messo in dubbio il sacrosanto diritto di scambiare liberamente i propri semi. Poiché in quel tempo c'era chi sibilava che lo scambio o il dono delle sementi potesse essere addirittura un reato di competenza penale (come lo erano le

infrazioni alla legge sementiera), il Consorzio della Quarantina, attraverso il Mandillo, aveva deciso di "autodenunciarsi" dicendo che lo scambio di ciò che serve per produrre cibo è una pratica consuetudinaria legata all'autosussistenza e che, come tale, precede qualunque legge e da nessuna norma può essere limitato o vietato.

Dopo le prime edizioni, i generosi ma contenuti spazi del centro di Torriglia si erano rivelati insufficienti per il crescente afflusso di appassionati, contadini, ortolani, curiosi che affollavano l'iniziativa. Solo nel 2010 avevamo contato oltre 700 partecipanti provenienti dalla Liguria e dalle regioni confinanti (ma anche dal

Veneto, dal Lazio e dalla Sicilia) e 25 espositori.

I maggiori spazi quest'anno disponibili e la loro più agevole raggiungibilità fanno sperare in un afflusso di partecipanti e semi ancora maggiore.

Due le novità. La prima è nel fatto che – nella stessa località – venerdì si terrà la "Serata Valle Scrivia" centrata sui prodotti agroalimentari locali e ai progetti di valorizzazione dell'Appennino ligure; mentre il giorno precedente

il Mandillo dei Semi si svolgerà la premiazione del concorso letterario "Parole di Terra", promosso da Pentàgora Edizioni ed esclusivamente dedicato al mondo rurale. La seconda riguarda l'organizzazione di mostre di cereali, ortaggi e frutta, collaterali al Mandillo curate dalla Rete Semi Rurali. Tra le altre mostre si attendono una collezione di 350 varietà storiche di patata, 600 varietà di peperoncino, la collezione dei frumenti tradizionali conservati nei campi-catalogo promossi dalla Rete.



Autoproduzioni da scambiare sul tradizionale mandillo, Torriglia 20 gennaio 2008 # foto R. Bocci/RSR

Massimo Angelini – scrivi@quarantina.it

Una Babele di Semi

Scambio semi in Piemonte

Una Babele di Semi nasce tra le pieghe della terra in Piemonte grazie, soprattutto, all'impegno di alcuni contadini che hanno continuato negli anni a seminare i propri semi, a scoprirne le particolarità, a valorizzarne il frutto e conferirlo in piccoli mercati di prossimità. Una perseveranza alimentata dal riconoscimento delle enormi potenzialità della natura e dalla propensione, tipica del mondo rurale, alla ricerca della propria sostenibilità ed autonomia.

Erano maturi, circa vent'anni fa, i tempi per uscire allo scoperto e costruire percorsi altri in piena opposizione all'aberrante macchina consumistica che anche nella filiera del cibo, dalla sua produzione, alla trasformazione, stoccaggio e conferimento, ormai si piegava all'industrializzazione: grandi aziende sempre più meccanizzate, altissimo livello di input, soprattutto

diserbanti e fertilizzanti provenienti da laboratori, trasferimento su scala globale dei prodotti. A partire ovviamente dal suo punto di partenza: il seme.

Aprivano i battenti i primi mercatini dei contadini in cui i prodotti agricoli, frutto della fatica di piccole realtà produttive, con un basso utilizzo della meccanizzazione, senza apporto alcuno di chimica di sintesi, venivano, e vengono ancora oggi, conferiti nel centro di alcune cittadine piemontesi. Tante speranze, la voglia matta di cambiare le cose e anche un po' fuori dalle regole, legittimati da una storia millenaria dell'umanità ben più collaudata delle leggi degli ultimi decenni. È in un quasi anonimo banchetto di uno di questi mercati, tra ortaggi e manufatti artigianali dell'Oltremercato di Torino, mercato dell'ASCI, che cominciano allora a comparire i primi barattoli in vetro pieni

Il Marzuolo

L'iniziativa nacque all'inizio del 2012 anche su sollecitazione del Consorzio della Quarantina che non era in grado di assolvere alle numerose richieste di adesione al Mandillo del seme che arrivavano ormai da ogni parte d'Italia. La sollecitazione cadeva in un momento in cui era necessario per RSR lanciare un segnale ai soci e ai movimenti collaterali per condividere delle linee guida sulla tematica delle sementi e delle sempre più numerose giornate di scambio sul territorio nazionale. Dal confronto tra i soci emersero sia i cinque punti per descrivere e dare legalità alle modalità di scambio sia l'idea di un Marzuolo itinerante come luogo dove continuare l'elaborazione sul tema dello scambio e delle sue modalità e problematiche per rafforzarne la pratica.

La prima edizione del Marzuolo venne organizzata presso il Centro per la Biodiversità Alimentare Villa Pertusati di Rosignano grazie alla collaborazione di Consorzio della Quarantina, Civiltà Contadina e Fierucola ed alla partecipazione di Coltivare Condividendo e Ragnatela. Vennero organizzati dei laboratori per le scuole sulla patata grazie alla mostra Patate dal mondo allestita da Fabrizio Bottai del Consorzio della Quarantina e su fagioli e mais tramite le collezioni portate in esposizione da Coltivare Condividendo.

La seconda edizione venne ospitata al CEA Pantarei di Passignano sul Trasimeno in concomitanza delle giornate assembleari di WWOOF Italia. In quell'occasione, con il contorno del mercato contadino degli agricoltori della zona accanto ai soci wwoof, la giornata venne dedicata alla condivisione dei 5 punti sullo scambio dei semi, ai valori culturali e nutrizionali dei cereali tradizionali con l'intervento dell'agronoma Francesca Castioni, ad un dibattito sul tema OGM condotto e moderato da Tiziano Fantinel di Coltivare Condividendo ed alla presentazione della manifestazione Coltiviamo la Diversità! 2013 - 2° incontro europeo per lo scambio di buone pratiche nella coltivazione e trasformazione dei cereali.

Nel 2014 l'Assemblea di RSR decise di finalizzare l'organizzazione del Marzuolo a sostegno dell'iniziativa Mondeggi Bene Comune – Fattoria senza Padroni nel Comune di Bagno a Ripoli (FI).

Purtroppo le avversità atmosferiche non consentirono lo svolgimento dell'iniziativa che venne annullata all'ultimo momento, non disponendo l'organizzazione di Mondeggi di una soluzione per l'ospitalità al coperto. Il tema dei cinque punti venne ripreso e discusso pubblicamente la settimana successiva in occasione del Mercato Contadino organizzato dalla Fierucola al Conventino (FI).

Per il 2015 si è pensato di rilanciare l'iniziativa a sostegno di aree dove la pratica dello scambio sementi è meno conosciuta o comunque in zone dove la presenza di iniziative di RSR e dei Soci è meno radicata.

di semi con svolazzanti foglietti descrittivi. Fagioli, mais, zucche e zucchine, pomodori e insalate, cipolle, meloni. Un po' di tutto. Semi portati da alcuni di noi che, cogliendo l'occasione della presenza al mercato nel mese di gennaio, mettevano in mostra quanto, con tecniche abbastanza improvvisate, eravamo stati capaci di raccogliere. Anche qualche marza di melo o pesco. Non era ancora il tempo dei barattoli con la pasta madre, ma non mancava molto.

Il desiderio di migliorarsi, di cercare qualche nuova varietà da provare, il gusto di tentare qualche esperimento, ben si associavano al bisogno di autonomia e ancor di più alla scelta di mettere in discussione l'omologante mercificazione della riproduzione, portata avanti dall'industria del seme.

Semplicemente ci scambiavamo semi autoprodotti prendendone qualche pizzico da quel barattolo ed un altro dal barattolo a fianco, accartocciandoli dentro qualche pezzo di carta e cercando di scoprire chi li aveva portati per chiedergli qualche informazione. Anche l'idea di praticare lo scambio, più dentro il dono che alla dimensione mercatale, ha sempre spinto questi momenti verso l'allegria e allo stringere la mano del nostro interlocutore più che la mano invisibile di Mr Adam. Con gran piacere!

Con talmente tanto piacere che volevamo regalarci una giornata intera anziché solo gli scampoli di tempo libero di un mercato. Ma volevamo provare anche a guadagnarci in qualità e per ciò nel 2010 decidemmo di saltare il consueto momento di scambio semi dell'anno successivo per organizzare nel 2011 tre giornate intere di autoformazione sulle tecniche di selezione, riproduzione e conservazione dei semi. Fu anche l'occasione per realizzare assieme a

Tilù Raimondo e Alberto Olivucci di Civiltà Contadina la 'scheda del seme', un maneggevole condensato di informazioni in forma cartacea da allegare a ogni barattolo contenente i semi. Un utile strumento per favorire la conoscenza del materiale che si propone in scambio e delle condizioni in cui è stato riprodotto. Nasce così Una Babele di Semi, giornata di festa e scambio delle autoproduzioni di semi, marze, piantini, bulbi, pasta madre e saperi, ogni prima domenica di febbraio presso la Cascina Roccafranca in Torino. Giornate gratificanti per chi prova a dar spazio con concretezza all'agricoltura contadina e all'opposizione agli OGM e che hanno contribuito in modo significativo a delineare e a mettere in pratica i 5 punti proposti dalla Rete assumendosi così ognuno l'impegno della riproduzione in loco, per favorire l'adattabilità e la conoscenza delle caratteristiche delle varietà, e la circolazione delle informazioni scambiate attraverso la compilazione della scheda del seme. Come abbiamo sempre affermato la biodiversità agricola non è rappresentata solo dal materiale, da ciò che si riproduce, ma anche dalla conoscenza ad essa associata. Una Babele di Semi in questi anni è riuscita a raccogliere una significativa presenza di banchetti pieni di semi portati da contadini o appassionati e questo continua a rimanere l'obiettivo da consolidare a breve periodo. Osserviamo con piacere e attenzione la grande partecipazioni di curiosi, consapevoli che è più frutto di un approccio folcloristico che veicolo di istanze di cambiamento, auspicando che la curiosità associata alla partecipazione ai laboratori a tema istighi a un approccio diverso.

Luca Ferrero
ascipiemonte@gmail.com

Semi autonomi

Promozione, valorizzazione e sostegno all'agricoltura contadina

"Signo' ma voi semi ne avete?"

L'uomo seduto sulla sedia di vimini vattia i baccelli secchi delle fave per recuperare la granella per la nuova semina. Lo sguardo incuriosito verso quella ragazza comparsa in sella a una bicicletta nel suo terreno: "Chi cercate?" "Semi! Semi ne avete?"

Sfrusciando il pollice fra il dito medio e l'indice l'uomo rispose "Cercate picciuli?"

"No, no, non mi sono spiegata..." scese dal sellino e si avvicinò all'orto indicando i verdi pomodori di giugno: "Semi della roba vostra, ne avete?"

"Ah!" unendo i cinque polpastrelli della dita portò due volte la mano verso la bocca.

"Vulite mangia'?!"

"No, non ci siamo capiti. Aspettate che vi faccio vedere..." cercando nelle sacche della bici tirò fuori un sacchetto e dal pugno aperto della mano gli mostrò il contenuto. "Ah! Cercate 'a simenta!"

Da quel primo acerbo incontro capii un concetto molto importante: nella cultura contadina il seme è femminile! Il progetto Semi Autonomi di Crocevia Calabria nasce nel giugno del 2013 come indagine territoriale per ricercare agricoltori che ancora oggi coltivano sementi locali, con lo scopo di valorizzare e diffondere l'agrobiodiversità locale e le tradizioni contadine a essa legate.

Il lavoro di ricerca è stato svolto scrupolosamente in sella a una bicicletta: nel rispetto degli spazi rurali, dell'armonia del tempo e del lavoro contadino. La pedalata è durata poco più di tre settimane lungo le campagne del territorio della Valle del Mercure e della pianura del Lao, sui tracciati rurali proposti dal progetto di turismo responsabile e di promozione territoriale ViaggioLento. Tanti anziani contadini hanno partecipato a Semi Autonomi: orgogliosi di scoprire che possa esistere tanto interesse verso quelle varietà da loro coltivate per una produzione familiare, per conservare i "sapori di casa" soppiantati dalle richieste omologate del mercato. Hanno così accolto il lavoro di ricerca condividendo i loro ricordi più antichi sulle tradizioni dei tempi di semina e di raccolto, raccontando storie legate all'etimologia dei nomi delle

varietà e donando un pugno del loro raccolto dell'anno precedente. Un prezioso patrimonio dove il gusto si mescola alle tradizioni. Come i



Scambio sementi, Verbicaro 23 marzo 2014 # foto Y. Piersante/ Crocevia

fagioli *Caracuddri* di Grisolia, che ricordano un guscio di lumaca, e che nelle campagne dei borghi del Pollino vengono chiamati *Marrozzi*, termine dialettale che designa appunto la lumaca. O come il mais *Sciorta*, che in dialetto vuol dire sorte: una particolare varietà che sulla stessa pianta può far nascere una pannocchia gialla o rossa. La sua tradizione narra che il giorno della raccolta tutto il vicinato si trovava insieme a "spannocchiare" e solo chi aveva la buona sorte di trovare la spiga rossa aveva il permesso di baciare la propria amata.

Semi Autonomi non è però solo un progetto di ricerca ma, come natura richiede, alla raccolta succede sempre una semina. Così nella primavera del 2014 Semi Autonomi è tornato sul territorio per organizzare la prima fiera di scambio di sementi contadine in Calabria.

Domenica 23 marzo, nella piazza del paese di Verbicaro (CS) ha preso scena la fiera di scambio sementi. La partecipazione è stata sorprendente: un incontro vivace tra anziani contadini, provenienti da territori vicini e giovani entusiasti contadini giunti da altre provincie e regioni. Un importante momento di incontro tra due facce della stessa ruralità!

La piazza del paesino diroccato sulle prime vette che si affacciano sul Mar Tirreno si è così popolata di banchetti di sementi, di giovani germogli di piantine, di tuberi di ogni genere e noccioli di antiche varietà di alberi, colpendo di stupore il consueto chiacchierio di panchina di anziani in coppola e di famiglie che si recavano alla messa domenicale.

Tra le varietà circolate su un banchetto organizzato ad accogliere lo scambio, sono state registrate diverse varietà locali, come il *fasulo a fava*, il cocomero dalla buccia nera o il melone *vernile*; ma anche varietà di piante orticole e alberi accolte dal clima favorevole e coltivate da poco più di qualche decennio, come il seme di avocado, di *gombo* o di zucca spinosa.

L'incontro è stato un momento di scambio di biodiversità e di contenuti di interesse rurale, per diffondere le problematiche legate alla commercializzazione delle sementi e per ricordare quanto sia diventato un atto politico coltivare, conservare e valorizzare la biodiversità coltivata nelle campagne di tutto il mondo e dagli agricoltori prima di tutto.

Il prossimo incontro di scambio sementi sarà l'8 marzo 2015 a Mormanno (CS). Semi Autonomi proseguirà inoltre il suo viaggio in bicicletta in nuove campagne nel settembre 2015 poiché solo viaggiando lenti si può raccogliere ciò che si semina con cura!

Yvonne Piersante – facebook: Semi Autonomi

Chiamata a Raccolto. Sempre grande la risposta alla chiamata

Le Feltre, 30 novembre. Diverse migliaia di persone – qualcuno stima 5-6mila – hanno popolato e attraversato il bocciodromo di Feltre (BL), dove anche quest'anno si è svolta Chiamata a Raccolto, la giornata dedicata alla biodiversità, al coltivare sano e sostenibile, al costruire assieme, organizzata dal Gruppo Coltivare Condividendo.

Una trentina gli espositori, per lo più "salvatori di semi" provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Associazioni di caratura nazionale e piccoli gruppi di "scambiatori di semi" hanno riempito con sementi e piante dai tanti colori e forme uno spazio ormai diventato piccolo per ospitare questo evento. La biodiversità coltivata e spontanea si è mostrata ai tantissimi visitatori giunti a Feltre anche da Sicilia e Piemonte, da Austria e Slovenia per condividere sementi, conoscenze, esperienze e saperi.

Protagonisti della giornata sono stati senza dubbio i Bambini Pirata che da alcune scuole venete sono giunti con il loro carico di sementi auto prodotte per l'orto, il campo e l'anima.

La soddisfazione è davvero grande, anche perché per l'ennesima volta Chiamata a Raccolto ha dimostrato quale e quanto sia l'interesse per un coltivare e acquistare basati su biodiversità, su varietà locali e riproducibili, sul biologico, sul desiderio di costruire un rapporto stretto e diretto tra produttore e consumatore, ma anche per l'autoprodursi un cibo sano e vario. Un qualcosa di assai lontano da un "agricoltura" intensiva basata su pesticidi, diserbanti, monocoltura, OGM – coltivati o somministrati –, e scarsa, o nulla, tracciabilità. Una cosiddetta "agricoltura" super finanziata e sostenuta, spesso indicata come unica soluzione per "sviluppare" il settore e il territorio, ma che in realtà proprio su territorio e salute ha degli impatti devastanti: impoverimento della sostanza organica del terreno e desertificazione del suolo, impatto devastante di pesticidi e diserbanti su salute e ambiente, escavazioni e movimenti terra, sospetti smaltimenti per vigneti e meleti ecc.

Chiamata a Raccolto, giornata totalmente autofinanziata e basata sull'impegno volontario dei componenti del gruppo Coltivare Condividendo, ma anche di altre realtà che ci hanno aiutato e sostenuto – Magazzini Prensili, Gruppo Natura Lentiai... – ci ha consentito di stringere molti contatti e di avviare collaborazioni con realtà, gruppi, associazioni, e con molte, moltissime persone che desiderano collaborare con noi e diventare "custodi della biodiversità". Diventare "custode della biodiversità" significa prendersi cura di alcuni semi che noi doniamo. Significa affidarli alla terra e coltivarli, senza usare pesticidi e diserbanti chimici. Significa curarli e selezionarli con metodi antichi e assai efficaci, con la consapevolezza che non si è soli nel farlo, ma si è parte di una rete vastissima di persone che stanno facendo altrettanto. Si può inoltre contare sull'assistenza tecnica non solo del gruppo Coltivare Condividendo ma anche di una serie di altre associazioni, gruppi, tecnici, esperti di levatura internazionale: Rete Semi Rurali, Arche Noah e molti altri. Prendersi cura di un seme è un gesto apparentemente banale, ma essenziale, per consentire anche alle future generazioni di disporre di semi riproducibili, vitali, che non necessitano di essere acquistati anno dopo anno. Semi che non sono autosterili o contaminanti come i super ibridi, cms e OGM. Unica nota dolente la quasi totale mancanza di attenzione dedicata dai media locali all'iniziativa. Un solo articolo di un quotidiano locale dedicato a Chiamata a Raccolto, e nonostante le presenze e lo spessore degli espositori nemmeno una televisione locale o regionale che ha dato spazio alla riuscitissima iniziativa. Che certi temi e prese di posizione forti diano fastidio?

A breve le attività di Coltivare Condividendo saranno dedicate alla organizzazione di una serie di



incontri, aperti a tutti, per organizzare assieme dei momenti formativi gratuiti e per pensare di estendere il progetto "campi catalogo", per il momento avviato sul frumento (oltre 100 varietà), anche a fagioli, piselli e orticole. Per una sperimentazione, per una ricerca e conoscenza sempre più diffusa e partecipata.

Tiziano Fantinel

<http://coltivarcondividendo.blogspot.it/>

Seminlibertà

Mostra/Scambio di semi antichi



All'inizio era una semplice distribuzione di pochi tuberi di patata Turchesa recuperati con un progetto del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga nel lontano 2005. Questi tuberi, infatti, erano stati affidati a un paio di agricoltori per la moltiplicazione con l'impegno di restituirne una parte ad altri che fossero interessati alla coltivazione. Così, di anno in anno, gli agricoltori che si incontravano e che coltivavano patata Turchesa sono cresciuti sempre più.

Fu un grande successo, anche inaspettato, perché a S. Pietro di Isola del Gran Sasso (TE), dove erano stati ritrovati i primi tuberi, questa "strana" patata era solo un lontano ricordo degli anziani agricoltori. La voce si diffuse assai rapidamente e molti ritrovarono la possibilità di rinnovare la coltivazione.

Pian piano questo sistema di "ridistribuzione" del raccolto ad altri agricoltori ha permesso la diffusione della varietà e il mantenimento sul territorio tanto che, nel 2009, si è costituita un'associazione di produttori che ne conserva e tutela il seme.

Oggi, nella giornata di Seminlibertà, ancora qualcuno cerca i tuberi di patata viola e ha fortunatamente l'opportunità di scambiarli con i propri semi.

Forte del successo, questo evento si è evoluto e allargato alle altre varietà locali coltivate nell'area protetta e, con la recente costituzione della Rete degli Agricoltori Custodi del Parco, è diventato un momento di festa, di incontro e di scambio di semi, conoscenze e tradizioni di tutto il Parco.

Il nome Seminlibertà, dato simbolicamente a questa manifestazione, sta a ribadire il principio di libero scambio dei semi e di proprietà da parte degli agricoltori. È un reciproco e gratuito scambio di piccole quantità di semi autoprodotti oltre che un incontro tra persone che, anche in seguito, potranno scambiarsi informazioni sulle coltivazioni e le tecniche produttive.

Seminlibertà non ha una sede di svolgimento fissa, ogni anno si sposta in una località diversa del Parco, proprio per superare le distanze e l'asprezza della montagna che spesso isola i territori. Questo sistema permette una diffusa partecipazione e l'opportunità anche per i giovani di avvicinarsi a queste tematiche. In genere, l'incontro è fissato nel mese di novembre in occasione dell'inizio della nuova annata agraria,

quando ormai i raccolti sono terminati e le donne preparano i semi per la conservazione invernale.

Attorno a questo evento ruotano temi e iniziative di interesse per gli agricoltori che hanno così occasione di confrontarsi e discutere dei problemi comuni. L'Ente Parco infatti, attraverso i tecnici del Servizio Agro Silvo Pastorale, promuove progetti a tutela delle varietà colturali locali, non ultimo la caratterizzazione dei cereali minori, i cui risultati dopo 3 anni di analisi sono stati illustrati e discussi proprio il 28 novembre scorso durante Seminlibertà, contribuendo così a un accrescimento culturale degli agricoltori stessi e mettendo la ricerca al servizio dell'agricoltura.

Un segno importante inoltre, è stato dato dagli agricoltori che hanno cucinato i loro prodotti: zuppa di lenticchie, terrina di zucca, patate e peperoni, zuppa di farro e robiglio, sagne e fagioli, ecc... È stato un momento di piena condivisione che ci ha permesso di riflettere su un aspetto non sempre evidente: da dove viene quello che mangiamo? Cosa c'è dietro quello che arriva sulle nostre tavole?

L'edizione 2014 si è distinta anche per il coinvolgimento delle altre reti costituite dal Parco: quella dei frutticoltori e dei ristoranti, che hanno aderito con entusiasmo lasciando intendere la nascita di sicure sinergie nell'immediato futuro.

"La conservazione del seme per la stagione successiva è sempre stata fondamentale per la sopravvivenza nella storia dell'uomo" (Manifesto sul futuro dei semi). Questo è il messaggio che ci ha guidato negli anni nelle giornate di scambio di Seminlibertà.

Il seme simbolicamente rappresenta la vita, non solo quella della pianta che esso genera, ma più in generale la vita dell'uomo sulla terra e in quanto tale ciascuno di noi ha il compito di preservare i semi per se stesso e per le generazioni future.



Seminlibertà, Barisciano 28 novembre 2014 # foto L. Schillaci/Ente PNGML

Elena Curcetti – www.gransassolagapark.it

Tegneme la somensa, Antica terra gentile

Carissimo,

da tempo vorrei scriverti, ora tento.

Da noi, un poco sgangherata, si è tenuta per il secondo anno, dopo una pausa, il banco di "tegneme la somensa" nell'ambito della fiera del Rosario di Breonio di Fumane, mostra mercato dei prodotti della montagna veronese, quando in una giornata alcuni contadini riescono a vendere tutta la produzione autunnale. Da noi, la domanda supera sempre l'offerta. Questa manifestazione nata 3 lustri or sono per timida iniziativa di alcuni contadini, fondatori successivamente di Antica terra gentile, ha ridato dignità al lavoro contadino sui nostri monti e dalle prime e tre cassette di frutti dimenticati, ora, in un paese sull'Altopiano dei Monti Lessini a quota m. 850, ad ogni terza domenica d'ottobre, giungono 6.000 persone fra le case di pietra di 350 abitanti (Breonio-Comune di Fumane - VR). "Tegneme la somensa" oltre che a un dovuto omaggio alla prima volta che si fu al Mandillo, aiuta anche un montanaro a ritrovare senso del sociale dopo dolorose vicende. Stiamo tutelando perché possa corrispondere al meglio di quanto indicato da RSR. Quello che però più ci fa sentire uniti nel lavoro, è il riunirsi a febbraio ormai da 3 anni per ordinare sementi biologiche da le Biau germe in Aquitania: da artigiani sementieri conosciuti in Chianti grazie a RSR. Da questi semi noi tentiamo anche di fare casa con l'Europa così come la primavera scorsa abbiamo provato a farci inviare dal Brabante olandese, uova fertili biologiche di alcune razze di polli con risultati di consegna nei giorni previsti da Poste Olandesi, fertilità alla speratura 75% – schiuse (per errori), 40% in incubatrice e 80% sotto tacchina – una sola morte post nascita.

Oltre ad avere anche ortaggi europei dimenticati e perfino il seme del radicchio veronese originario (dalla Francia!), questi ortaggi "vecchi" crescono benissimo anche fra le nostre terre terrazzate in montagna e tutti concordano come siano semi forti. I contadini si scambiano semi e risultati. Una nostra associata ha voluto ordinare dai francesi anche tutte le sementi di piante tintorie perché ama tingere i filati di lana della pecora brogna detta anche pecora veronese, a rischio di estinzione fino a qualche anno fa e recuperata e promossa anche grazie alla nostra associazione da cui è nata ora anche l'associazione di razza di quella pecora antica il cui vello è ottimo anche per i lavori in feltro e di alta moda con la tecnica del nuno-feltro di lana e seta.

Abbiamo seminato sempre da sementi francesi, il blé rouge de Bordeaux su limitate estensioni ma le piogge di quest'anno hanno creato problemi, mentre lo scorso anno è cresciuto benissimo. Si tratta di cereale antico, dallo stelo rosso che ha sui nostri monti ottima resa in semina marzolina anche se sarebbe indicato a semina invernale e proprio perché vecchia varietà conserva questa duplice attitudine: pure il sorgo è venuto bene, già seminato lo scorso anno. Le piogge purtroppo non hanno consentito la semina del miglio che comunque proveremo la prossima bella stagione. Il mais che si semina è di tradizione il Marano per il gusto che sa dare alla polenta. Queste varietà e a volte rarità sono molto ricercate da i cittadini quando le incontrano su un mercato contadino settimanale alle porte di Verona. Le persone sono molto contente nel ritrovare accanto a conferme di ortaggi specifici della zona come le verze navone, rarità oggi, fino a ieri diffuse.

Sui nostri monti è arrivato anche Massimo Angelini per parlarci di patate e sono state raccolte bacche per partire da seme vero. Si sono anche fatti piccoli ordini di patate dalla Germania per tuberi di selezione fra la fine Ottocento e il 1912 per vedere il loro risultato nella produzione di bacche.

Nel nostro piccolo avvertiamo di costruire l'Europa.

Siamo purtroppo molto mogi. A conclusione della fiera di quest'anno, dove tutto è andato benissimo e dove da anni arrivano sempre a trovarci contadini piemontesi della Valgrana, il giorno dopo, con gli occhi ancora pieni di gioia, un nostro fondatore, fondatore anche della fiera di Breonio, è rimasto vittima di un incidente sul lavoro. Alcuni fra voi ricorderanno al mandillo di gennaio scorso i semi delle sue verze navone. Un colpo devastante. Piano piano stiamo riprendendo quello che era il suo cammino e i passi migliori che sapeva sempre consigliarci.

A presto, per Antica terra gentile.

Plinio Pancirolli

Una foto del Mandillo 2014 per un commosso saluto all'amico Ivano # foto B. Bussi/RSR



LiberoScambioSemi

Le giornate organizzate a Sorrivoli da Soffiditerra

Da oramai cinque anni, l'Associazione Soffiditerra organizza presso il suggestivo castello di Sorrivoli (FC) intere giornate di "Liberoscambiosemi", solitamente tutti gli anni a fine gennaio, in modo da poter avere un tempo utile per la preparazione dei semenzai: a far da protagonista sono i semi e le persone.

Perché libero: perché sono giornate aperte a tutti, non solo contadini regolarmente iscritti ma anche giardinieri poeti, piccoli contadini di orti familiari, contadini urbani... insomma contadini, che credono nell'importanza della propria autonomia alimentare e dell'appartenenza ad un territorio. Il desiderio è quello di abbattere le barriere tra agricoltori professionisti e coloro che producono alimenti per l'autoconsumo, attorno all'idea di riappropriazione della produzione alimentare. Oltre a chi si autoproduce le proprie sementi, queste giornate sono aperte anche a chi ancora non coltiva un orto ma è intenzionato a farlo. Dunque diventano la possibilità di seminare le proprie piantine partendo da zero... partendo da ora! Non solo...l'apertura è anche verso i curiosi, affinché possa nascere in loro anche solo una riflessione sull'importanza di salvaguardare i semi e la biodiversità, i sapori e i saperi ad essi legati. Un seme che viene gettato trova sempre, nei suoi modi e nei suoi tempi, terreno per germogliare.

Perché scambio: ogni contadino prepara e allestisce il proprio banco con cura e attenzione, ed espone i semi del proprio raccolto, purché siano semi biologici, non ibridi e non OGM. Lo scambiosemi esclude ogni atto di vendita o commercializzazione. È uno scambio e come tale presuppone un atteggiamento di dialogo e ascolto, con tempi lenti tali da offrire opportunità e scoperte. È uno scambio e come tale facilita l'instaurarsi di relazioni permettendo la creazione di una rete fatta di persone, storie e culture, oltre che sapori e cibi. Come funzionano in pratica: solitamente le giornate si suddividono in due momenti principali. La mattina viene dedicata ad una parte più teorica, lasciando spazio a interventi diversificati: essi possono essere di carattere tecnico sulle pratiche agricole, o legislativo, o culturale e di approfondimento sui temi della biodiversità, della



erosione genetica, dell'autoproduzione etc..., oppure di tipo esperienziale. Tutto questo perché uno scambiosemi presuppone inevitabilmente un forte substrato culturale, e vuole essere uno spazio in cui offrire spunti di riflessione e scambi di esperienze. Scambiare semi è un'azione culturale, non solo ambientale. Nel pomeriggio si dà il via allo scambio delle sementi. Ognuno può prendere delle sementi con l'impegno, soprattutto per semi a rischio di estinzione, di restituirne una piccola parte: in questo modo non si rischia di perdere il patrimonio genetico sinora recuperato. Oltre a sementi di ortaggi, si possono scambiare talee, marze, paste madri, kefir, ricette e altro...

Tra i semi della mia esperienza: racconti e pensieri

La frenesia di tutti i giorni e le nostre abitudini spesso ci impediscono di soffermarci con attenzione su quel seme, alle volte rugoso, pezzato, altre volte allungato o forse appuntito, ... mentre è sempre così più immediato concentrarci, con bramosità e frettosità, sul risultato: in questo caso sul frutto che quel seme diventerà.

Eppure se ci prendessimo il tempo e lo spazio (quel tempo e spazio fatti di attesa e calma osservazione), quanti dettagli in un solo seme possono stupire i nostri occhi! E allora le piccole sfumature di colore diventano pennellate di un artista, e le tante insolite forme diventano giochi o esercizi, e quei profumi speziati e quelle dolci fragranze diventano ricordi e collegamenti. Come nell'embrione umano, anche dentro quel seme si cela il mistero della vita! Questo silenzioso e minuscolo mondo iniziò a crescere in me, con tutti i tempi di attesa, con tutto il rispetto per la natura, con tutto l'amore verso le piccole cose che continuamente cambiano.

Nel mio coltivare ortaggi, aromatiche, tuberi e fiori c'è sempre stata l'intenzione e il piacere di connettermi al mondo naturale e di vivere in maniera più semplice e sostenibile, ma qualcosa s'interrompeva in questo ciclo. Ogni qualvolta la pianta donava i suoi

frutti per poi morire, io non me ne importavo più e la estirpavo per lasciar posto alle altre piante, rispettando la regola delle rotazioni. Che superficialità... come se per lei non fosse così vitale lasciar andare i suoi semi, come se per lei riprodursi non fosse il solo e potente scopo della propria esistenza!

Iniziai ad avvertire, come una voce discreta e sottile dentro di me, che al mio modo di coltivare, biologico, naturale, sinergico o chissà quale altro nome, poco importa, mancava un anello importante che avrebbe permesso di chiudere un ciclo: mancava l'inizio! E come si fa a partire da qualcosa se non se ne conosce il principio? Ora sapevo che ponendo attenzione sul seme, sul germoglio, sul bambino, potevo davvero seguirne tutto il ciclo. Iniziai dunque a chiedere ai contadini della zona, a ricercare informazioni preziose, ma sembrava che oramai tutti avevano cessato di autoprodursi le sementi perché ammalati dai discorsi

"scientifici" dei tecnici agricoli e dei consorzi come se avessero dimenticato un pezzo della loro storia, fatta di sapori, profumi, colori.

Un giorno apparentemente uguale agli altri (ma il caso forse è destino) lessi un trafiletto su una rivista da salone di parrucchiera, capitata nel bagno di casa mia chissà da dove: parlava di un convegno sugli orti e del recupero di antiche varietà di ortaggi, e per di più a Cesena. Andai e fu un incontro significativo per la mia vita. Conobbi Gianfranco Zavalloni e la sua famiglia, conobbi Civiltà Contadina, conobbi una rete di persone che ruotavano attorno alle tematiche a me care: orto, cibo, scuole, autoproduzione, arte e giardini, manualità, vecchi mestieri. Fu così che iniziò in modo ancor più fondato e motivato il mio cammino personale e professionale.

Elena Campacci – Soffiditerra

Notizie brevi dalla Rete

Campagna di semina Coltiviamo la Diversità! Annata agraria 2014-2015

Benché alcune semine siano ancora da completare a causa della pioggia si può già fare un bilancio per quest'anno. Sono state distribuite 42 differenti varietà e 11 popolazioni tra frumento tenero e duro, orzo e farro. Per le varietà si sono consegnati campioni di quantità variabile tra i 10 e i 100 gr.; per le popolazioni tra i 600 gr e i 2 kg. Il materiale sarà coltivato in 32 luoghi diversi.

DIVERSIFOOD

A fine novembre è stato approvato il progetto di ricerca DIVERSIFOOD (il cui titolo completo è: Includere la diversità coltivata e sostenere la messa in rete dei suoi attori nei sistemi alimentari per prodotti locali di qualità) all'interno del nuovo programma Horizon 2020 dell'Unione Europea. Si tratta di un risultato importante visto che era l'unico bando di ricerca dell'Unione Europea che si occupava di biodiversità agricola e la competizione è stata molto forte. Infatti, sono stati presentati una cinquantina di progetti e solo 3 sono passati. Il progetto vede la RSR come partner insieme alle altre realtà europee attive sulle sementi: Reseau Semences Paysannes in Francia, Red Andalus de Semillas in Spagna, Arche Noah in Austria e Pro Specie Rara in Svizzera. Oltre a questi attori sociali, nel progetto sono coinvolte diverse realtà scientifiche, come l'Università di Pisa e di Bologna in Italia. La parte di comunicazione sarà realizzata da Formicablu. Il progetto dovrebbe cominciare nel marzo 2015 e durerà 4 anni. Aver vinto questo progetto permetterà alla Rete di continuare il lavoro di selezione partecipativa, coinvolgendo anche Salvatore Ceccarelli, e valorizzando quanto fatto finora all'interno della campagna Coltiviamo la diversità. Uno degli obiettivi del progetto, infatti, è quello di creare nuova diversità utilizzando metodi di miglioramento genetico innovativi pensati per avere una maggiore diversità nei campi. Per fare questo DIVERSIFOOD faciliterà la collaborazione tra le reti di ricerca partecipativa e il mondo della ricerca, e tra questi e i decisori politici, al fine di collegare i sistemi sementieri formali e informali in Europa e nell'ambito dei negoziati internazionali sui Diritti degli Agricoltori nel Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura.

NO PATENT ON SEEDS

Revocato il brevetto EP1812575 concesso a Monsanto su un pomodoro resistente a un fungicida a seguito dell'azione di opposizione legale, presentata nel maggio 2014, condotta da No Patent on Seeds. La coalizione internazionale ha recentemente avviato la procedura di opposizione a un nuovo brevetto sulla soia presentato da Monsanto. No Patent on Seeds ha pubblicato il 23 ottobre 2014 un rapporto sui brevetti relativi alle sementi. Rete Semi Rurali ha tradotto e stampato questo Report che descrive il funzionamento dell'Ufficio Europeo per i Brevetti - EPO. L'EPO ha concesso negli ultimi anni migliaia di brevetti su vegetali e sementi, con un numero crescente su piante e sementi ottenuti con metodi di miglioramento genetico convenzionali.

Calendario incontri di scambio sementi 2015

18 gennaio Il Mandillo dei semi, Ronco Scrivia, GE. Il tradizionale Mandillo dei Semi si svolgerà non più a Torriglia ma presso l'Oratorio parrocchiale di Ronco Scrivia, in piazza della stazione. La manifestazione è coorganizzata da Consorzio della Quarantina e da Rete Semi Rurali.

18 gennaio LiberoScambioSemi, Sorrivoli, FC. Come oramai da cinque anni, anche quest'anno è in arrivo il bellissimo momento di scambiosemi nel cantinone del suggestivo castello di Sorrivoli organizzato dalla associazione Soffiditerra! Verso fine marzo, stesso luogo, ci sarà una giornata di scambio piantine.

1 febbraio Una Babele di semi, Torino, Edizione 2015. Anche quest'anno la prima domenica di febbraio presso la bella struttura della Cascina Roccafranca, incontro all'insegna della biodiversità in una giornata di scambio di autoproduzioni: semi, marze, piantini, bulbi e pasta madre.

1-8 febbraio Settimana degli incontri di scambio di Civiltà Contadina. I gruppi locali di Civiltà Contadina organizzano incontri di scambio sementi. Per i dettagli consultare il sito www.civiltacontadina.it.

7 febbraio Scambio semi organizzato da ProSpecieRara Giornata organizzata da ProSpecieRara in collaborazione con Lortobio e l'Azienda agricola La Colombera

15 febbraio La Fierucolina dei semi, Firenze. Come ogni anno la Fierucola dedica il mercato di febbraio in Piazza Santo Spirito alle sementi, organizzando occasioni di scambio di semi, marze e lieviti tra chi partecipa ai mercati.

15 febbraio Il Mandillo dei semi a Milano. Presso lo spazio Olinda all'ex Ospedale Paolo Pini, Via Ippocrate 45, Milano, Il Giardino degli Aromi, Rete Libere Rape Metropolitane e Associazione Piano Terra organizzano la seconda edizione del Mandillo dei Semi di Milano, giornata di scambio semi, conoscenze e incontri. Presentazione di libri e mostre in tema.

22 febbraio Scambio semi a Cascina Cinghia, CR. Anche quest'anno si ripeterà l'esperienza dello scambio dei semi che sta sempre più coinvolgendo molte persone e realtà diverse fra loro, dall'hobbista al produttore, dai bambini alle persone anziane.

1 marzo Scambio semi, Sulmona, AQ. Anche quest'anno

la Valle Peligna ospiterà una giornata di scambio di semi. L'evento si svolge di norma nell'ultima domenica di febbraio o al massimo la prima di marzo. Gli organizzatori sperano di poter ripetere l'iniziativa presso la splendida Abbazia.

8 marzo diSEMInazioni, Mormanno, CS. Nel cuore del Pollino secondo anno per l'incontro di scambio organizzato da Crocevia Calabria.

8 marzo Scambio semi Civiltà Contadina, Senigallia, AN. Il pomeriggio che segue l'assemblea nazionale di Civiltà Contadina, viene dedicata allo scambio di sementi e saperi.

8 marzo Assemblea annuale Wwoof Italia, Passignano sul Trasimeno, PG. Lo scambio di sementi sta diventando una pratica consueta a latere dell'assemblea annuale. Anche nel 2015 l'appuntamento è a Panta Rei sul lago Trasimeno.

15 marzo Festa dei Custodi della Terra, Zuiliano, VC. Presso l'agriturismo Cà dell'Agata, in via Monte Rosa 26 a Zuiliano - VC un evento che da diversi anni viene proposto in prossimità della primavera e che prevede occasioni di scambio sementi.

21-22 marzo La Terra Trema. Semi di Resistenza, Milano. Prima, e oltre l'Expo di Milano. L'iniziativa è in costruzione.

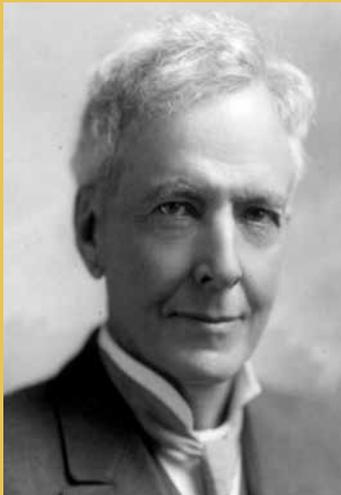
marzo-aprile Festa degli innesti, Masainas, CI. In occasione della festa degli innesti che si terrà tra fine marzo e i primi di aprile Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas organizza una giornata di scambio di semi e di marze e consegneranno piante innestate, oltre che innesti su piante messe a dimora nell'inverno.

25 aprile SeMiScambi, Castelporzone, CR. Fai Cremona insieme a molti altri tra cui Civiltà Contadina organizza un incontro di scambio nel suggestivo scenario di Castelporzone. SeMiScambi torna poi il 18 ottobre, stesso luogo.

2 giugno Festa delle Associazioni, Vigodarzere, PD. DiversamenteBio anima lo scambio semi e laboratori per bambini sulla biodiversità durante la festa che si svolge presso il parco di Ca' Zusto.

Per aggiornamenti e informazioni consulta il calendario su www.semirurali.net

Luther Burbank



L'unicità del giardino di Burbank è che tutto al suo interno è il risultato della creatività. Ogni cosa nel giardino è stata soggetta all'influenza del selezionatore.

N.I. Vavilov

Luther Burbank (1849-1926) è stato il più famoso orticoltore e selezionatore degli Stati Uniti, responsabile della creazione di più di 800 tipi e varietà di piante - agricole e ornamentali - durante i suoi 55 anni di carriera. La sua storia comincia con la patata. Nel 1873 partendo dai semi veri della varietà a impollinazione aperta Early Rose cominciò a selezionarne le progenie e riprodurre le selezioni per via gamica. La varietà che ne uscì fu chiamata Burbank e per oltre 70 anni è stata la patata più coltivata negli USA insieme alle sue varianti, tra cui la più famosa è la Russet Burbank, patata a buccia rossa usata da McDonalds per produrre le sue famose patatine.

Nel 1875 spostò la sua attività in California a Santa Rosa, dove fondò la sua azienda con i campi, il giardino, il vivaio e le serre. Oggi l'azienda è diventata un importante parco cittadino (<http://www.lutherburbank.org>). Qui Burbank cominciò a seminare, moltiplicare e incrociare semi e materiale di propagazione provenienti da tutto il mondo. La sua straordinaria capacità di selezionare gli permetteva di valutare più caratteri nel tempo a partire dall'ideotipo che aveva pensato all'inizio dell'esperimento.

Secondo H. de Vries, famoso biologo olandese teorico delle mutazioni, Burbank era "un giardiniere pieno di genio". E questa immagine del giardiniere eccentrico e geniale, ma non scienziato, accompagnò Burbank dopo la sua morte, dato che nel suo lavoro non fece mai uso di particolari procedure sperimentali e non si appoggiò alla nascente disciplina della genetica per impostare i piani di incrocio e di selezione. Anche le testimonianze scritte delle sue attività - più descrittive che quantitative - portarono il mondo scientifico a emarginarlo, relegando la sua figura a quella di un hobbista o, addirittura, a dimenticarla del tutto perché troppo vicino a Lamarck e alla teoria dei caratteri acquisiti. Senz'altro non portò fortuna a Burbank il fatto che il biologo russo Lysenko - responsabile della cattura e morte di N.I. Vavilov (vedi personaggio del Notiziario 1, giugno 2011) nonché detrattore della scienza genetica - apprezzò il suo lavoro e lo citò tra i suoi biologi di riferimento.

Una parte del lavoro di Burbank si concentrò sugli alberi da frutto, applicando la riproduzione per seme e l'incrocio tra specie diverse e poi propagando per via agamica le progenie selezionate. In questo modo riuscì a superare il fatto che gli incroci tra specie diverse fossero sterili - non dovevano produrre semi tanto si riproducevano per via asessuale - e inoltre questi incroci dimostrarono la loro importanza sul mercato producendo frutti senza semi. Particolarmente intensi furono i suoi lavori su susino e rovo, creando una collezione di piante provenienti da tutto il mondo e dando vita, grazie ai suoi incroci, a una serie di nuove varietà.

Burbank si dedicò anche al mais e la sua passione per gli incroci lo portò a scoprire l'origine di questa pianta. Infatti, nel 1907 incrociò una varietà commerciale con un parentale selvatico chiamato teosinte e ottenne degli ibridi con caratteri intermedi. Da questa scoperta dedusse che il teosinte dovesse essere la forma selvatica del mais coltivato. Sono dovuti passare circa 90 anni per avere la prova dell'intuizione di questo artista-orticoltore. Infatti, solo nel 1990, grazie a studi molecolari sul genoma, la scienza confermò che l'antenato del mais fosse il teosinte.

Burbank era anche un uomo dedito al commercio: le sue varietà venivano vendute in tutti gli Stati Uniti. In questo settore, tuttavia, la sua influenza si è fatta sentire soprattutto dopo la sua morte. Infatti, nel 1930 Paul Stark (colui che diede il nome alla mela Stark), presidente del Comitato sui brevetti vegetali, e Archibald Augustine, presidente dell'Associazione Americana dei Vivaisti, stavano cercando di far passare al Congresso la prima legge in difesa dei selezionatori di piante riprodotte per via agamica, grazie al riconoscimento di un diritto di proprietà intellettuale - il brevetto - sulle varietà da loro create. Uno degli oppositori della legge era Fiorello La Guardia, futuro sindaco di New York. La sua resistenza fu vinta grazie alla lettera che Burbank scrisse nel 1926 a Paul Stark in cui auspicava la messa in opera di una legge in questo senso: una volta saputo che Burbank sarebbe stato d'accordo La Guardia ritirò le sue obiezioni e la legge passò alla Camera e al Senato.